

## Osservatorio Europa\*

**Nota periodica di informazione sulle principali notizie relative all'azione sociale della Ue e sul dibattito politico, sindacale e istituzionale europeo**

Osservatorio Europa

*A giugno/luglio 2011 si è concluso il primo Semestre europeo (parte integrante della nuova governance economica in corso di attuazione). Mentre alcuni progressi nel coordinamento delle politiche economiche sono evidenti, la preoccupazione per il montare della crisi finanziaria globale non si è ridotta. Nonostante molta dell'azione comunitaria si sia concentrata soprattutto sulla negoziazione di un nuovo piano di aiuti per la Grecia, siamo ancora in attesa di un qualche progresso significativo. Siamo di fronte all'evidente incapacità di affrontare i nodi strutturali: tanto del processo d'integrazione, quanto del modello di sviluppo che dovrebbe garantire l'uscita dalla stagnazione per i paesi membri.*

*Nel frattempo, va avanti – non senza difficoltà – l'adozione delle sei proposte legislative che costituiscono il «pacchetto di governance economica», su cui il Parlamento europeo si è pronunciato il 23 giugno. Previsto per la sessione plenaria di luglio, il voto sull'insieme del pacchetto non è stato iscritto all'ordine del giorno a causa di persistenti divergenze tra Consiglio e Parlamento. In un contesto d'incertezza generale, che mette in discussione anche le politiche di libera circolazione delle persone, il dibattito europeo prosegue, ad esempio attraverso la ricerca di indicatori alternativi al Pil. Alcune notizie preoccupanti vengono dalla drastica riduzione degli aiuti alimentari per i più poveri (finanziati tramite la Politica agricola comune, Pac). I prossimi mesi vedranno quasi sicuramente il perpetuarsi della crisi di fiducia sull'euro e la costruzione europea in generale: resta da vedere se i leader europei saranno all'altezza delle sfide presenti e future. In parallelo all'evolversi della crisi, molte cose stanno cambiando in Europa. I prossimi passaggi saranno decisivi nel disegnare il futuro del processo d'integrazione e dei singoli paesi membri.*

\* La rubrica «Osservatorio Europa» è a cura di Cécile Barbier, ricercatrice dell'Osservatorio sociale europeo di Bruxelles, di David Natali, direttore scientifico dello stesso Ose e docente all'Università di Bologna-Forlì, e di Carlo Caldarini, responsabile dell'Osservatorio Inca-Cgil per le politiche sociali in Europa, con sede a Bruxelles presso l'Inca Belgio.

## 1. Temi chiave

### 1.1 Semestre europeo: le raccomandazioni della Commissione

Dopo aver analizzato i programmi nazionali presentati nell'ambito del Semestre europeo, il 7 giugno scorso la Commissione europea ha presentato le sue raccomandazioni per le politiche economiche e di bilancio dei 27 paesi dell'Ue. In generale, la Commissione ritiene che gli Stati membri abbiano rispettato le linee guida della relazione annuale sulla crescita, ma che per alcuni paesi siano necessari degli sforzi supplementari.

Per quanto riguarda l'Italia, la Commissione ha formulato le seguenti raccomandazioni:

- ♦ Attuare il consolidamento fiscale previsto nel 2011 e nel 2012 per assicurare la correzione del deficit eccessivo.
- ♦ Prendere misure per combattere la segmentazione nel mercato del lavoro, rivedendo alcuni aspetti della legislazione sulla protezione del lavoro, rafforzando la lotta al lavoro nero. Inoltre, prendere misure per promuovere una più grande partecipazione delle donne al mercato del lavoro.
- ♦ Prendere misure per assicurare che la crescita dei salari rifletta meglio gli sviluppi della produttività come le condizioni locali e delle imprese.
- ♦ Introdurre misure per aprire il settore dei servizi ad una maggiore concorrenza, in particolare nel campo dei servizi professionali. Adottare misure per promuovere l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato dei capitali, rimuovendo gli ostacoli normativi e riducendo i costi.
- ♦ Migliorare il contesto degli investimenti per il settore privato nella ricerca e nell'innovazione, estendendo gli attuali incentivi fiscali, migliorando le condizioni per l'apporto di capitale.
- ♦ Prendere misure per accelerare la spesa a sostegno della crescita cofinanziata dai fondi di coesione per ridurre le persistenti disparità tra le regioni, migliorando la capacità amministrativa e la governance.
- ♦ Per quanto riguarda gli Stati membri della zona euro, la Commissione europea raccomanda di includere negli indirizzi di massima anche le riforme delle politiche sociali nazionali, tra cui l'allineamento dei sistemi pensionistici all'evoluzione demografica e l'adeguamento dei meccanismi di indicizzazione dei salari alla produttività e alla competitività, previa consultazione delle parti sociali.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) ha dichiarato il suo dissenso dicendo che «la decisione di modificare i meccanismi di fissazione dei salari e il modo in cui farlo appartengono alle parti sociali stesse. Non compete quindi ai governi, e tanto meno alla Commissione, di decidere su una riforma di questi meccanismi. L'autonomia di contrattazione delle parti sociali va ben oltre la semplice "consultazione" di cui parla la Commissione».

Nel frattempo, la revisione della governance economica è ancora in via di definizione. Se verranno approvate le proposte di riforma del Patto di stabilità e crescita (nuovo filone del Patto, con una nuova procedura per gli eccessivi squilibri macroeconomici), la Commissione vedrebbe aumentati i propri poteri e, come notato dalla Bce, avrebbe un diritto di proposta da cui il Consiglio non potrebbe sottrarsi se non all'unanimità. In futuro, il mancato rispetto degli impegni porterebbe all'adozione di sanzioni finanziarie, perlomeno per gli Stati dell'area euro. Questa prospettiva di per sé può essere sufficiente per imporre riforme impopolari volute dai mercati.

Le raccomandazioni della Commissione sono state poi oggetto di discussione nel Consiglio Occupazione e Affari sociali del 17 giugno, e in quello degli Affari economici e finanziari (Ecofin) del 20 giugno prima di essere adottate dal Consiglio europeo del 23-24 giugno, alla chiusura del primo semestre europeo.

In particolare, il Consiglio Occupazione e Affari sociali «ha raggiunto un orientamento generale, con talune riserve, sulle raccomandazioni concernenti le politiche per l'occupazione degli Stati membri». I paesi che hanno espresso maggiori riserve sulle raccomandazioni loro rivolte sono Belgio, Cipro e Malta: Malta sulla regolamentazione della crescita dei salari secondo la produttività, il Belgio circa l'aumento dell'età di pensionamento, Cipro su entrambi questi due settori.

Nella dichiarazione finale sull'attuazione della strategia Europa 2020, «numerosi ministri hanno accolto con favore le raccomandazioni, che tengono conto dei programmi nazionali di riforma, rilevando che l'attuazione del Semestre europeo costituisce un notevole progresso per quanto attiene alla governance economica. Hanno sottolineato che le politiche in materia di occupazione e d'inclusione sociale hanno un ruolo importante da svolgere nell'insieme della strategia Europa 2020 e della sua governance, data la loro rilevanza per la crescita economica». È stato inoltre approvato il parere congiunto del Comitato per l'occupazione e del Comitato per la protezione sociale sull'esame dei programmi nazionali di riforma (Pnr) 2011. Si legge tra l'altro:

«Sono già state adottate misure volte ad assicurare la capacità dei sistemi pensionistici di mantenere adeguatezza e sostenibilità. Come affermato dal Consiglio europeo nelle conclusioni del 24 e 25 marzo sul Patto euro plus, i sistemi pensionistici devono essere allineati alla situazione demografica nazionale, ad esempio allineando l'età pensionabile effettiva alla speranza di vita. Ciò può essere conseguito non solo alzando l'età pensionabile legale, ma anche limitando i regimi di pensionamento anticipato e adattando i diritti a pensione agli sviluppi della speranza di vita».

---

#### Riferimenti:

- ♦ Commissione europea, *Conclusione del primo semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche. Indirizzi di massima per le politiche nazionali 2011-2012*, 7 giugno 2011 (in inglese o in francese)  
[http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/communication\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/communication_en.pdf)  
[http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/communication\\_fr.pdf](http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/communication_fr.pdf)
  - ♦ Commissione europea, *Raccomandazioni ai singoli Stati membri*, 7 giugno 2011  
[http://ec.europa.eu/europe2020/tools/monitoring/recommendations\\_2011/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/tools/monitoring/recommendations_2011/index_en.htm)
  - ♦ Commissione europea, *Raccomandazioni sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro*, SEC(2011) 737 definitivo, 7 giugno 2011  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=SEC:2011:0828:FIN:IT:PDF>
  - ♦ *Raccomandazioni per l'Italia*, 7 giugno 2011  
[http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/recommendations\\_2011/csr\\_italy\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/recommendations_2011/csr_italy_it.pdf)
  - ♦ *Valutazione del programma nazionale di riforma e del programma di stabilità 2011 dell'Italia*, 7 giugno 2011  
[http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/recommendations\\_2011/swp\\_italy\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/recommendations_2011/swp_italy_it.pdf)  
 Ces, Comunicato stampa, 8 giugno 2011  
[www.etuc.org/a/8784](http://www.etuc.org/a/8784)
  - ♦ Consiglio, *Nota di trasmissione del parere congiunto del Comitato per l'occupazione e del Comitato per la protezione sociale sui programmi nazionali di riforma 2011*, 14 giugno 2011  
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/11/st10/st10664.it11.pdf>
  - ♦ Consiglio, *Comunicato stampa della 3099<sup>a</sup> sessione del Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori*, 17 giugno 2011  
[www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_data/docs/pressdata/it/lisa/123436.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/lisa/123436.pdf)
-

---

♦ Consiglio, Comunicato stampa della 3100<sup>a</sup> sessione del Consiglio Economia e finanza, 20 giugno 2011  
[http://consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_data/docs/pressdata/it/ecofin/123418.pdf](http://consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ecofin/123418.pdf)

♦ Consiglio europeo, Conclusioni, 24 giugno 2011  
[www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_data/docs/pressdata/it/ec/123096.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/123096.pdf)

---

### *1.2 Ancora ritardi nell'approvazione del pacchetto legislativo di riforma della governance economica europea*

Il processo di revisione della governance economica europea è ancora lontano dalla conclusione. In particolare, il Parlamento europeo ha mostrato importanti divisioni tra i diversi gruppi. In tema di rafforzamento delle procedure di sorveglianza dei conti pubblici e di coordinamento delle politiche macroeconomiche, il pacchetto legislativo ha ricevuto il voto favorevole di una ristretta maggioranza (costituita dai gruppi Ppe e Liberali). La modifica apportata dal parlamento in sessione plenaria il 23 giugno 2011 (Relazione Wortmann-Kool) ha visto infatti: 333 voti favorevoli, 303 voti contrari, 26 astensioni.

Il tema oggetto dei contrasti più aspri è legato alle procedure di votazione a maggioranza qualificata inversa delle raccomandazioni della Commissione in materia di deficit e debito eccessivo. Molto più ampio il consenso sul coordinamento più ampio delle politiche macroeconomiche.

Dal primo luglio scorso, la Polonia ha assunto la presidenza di turno del Consiglio. Davanti alla Commissione Affari economici e finanziari del Parlamento europeo, il ministro delle Finanze polacco Jacek Rostowski ha riconosciuto che l'approvazione definitiva del pacchetto legislativo è ancora lontana.

Il Parlamento europeo ha adottato nel frattempo una risoluzione della Commissione speciale sulla crisi finanziaria. Nella risoluzione vi è esplicito riferimento all'emissione di Eurobond, alla creazione di un Ministero del Tesoro europeo, e all'aumento significativo del bilancio comunitario. È stata poi richiamata la necessità di monitorare il debito pubblico dei paesi membri e l'identità dei principali detentori di titoli del debito e i relativi importi. La risoluzione è stata adottata con 434 voti favorevoli, 128 contrari e 33 astensioni.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Risoluzione del Parlamento europeo del 6 luglio 2011 sulla crisi finanziaria, economica e sociale: raccomandazioni sulle misure e le iniziative da adottare

[www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2011-0331+0+DOC+XML+V0//IT](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2011-0331+0+DOC+XML+V0//IT)

---

*1.3 Lotta alla povertà*

il 9 giugno la Rete europea di lotta contro la povertà (Eapn) ha inviato una lettera al Consiglio Occupazione e Affari sociali in cui si chiedeva ai Ministri di prendere una posizione più forte sulla difesa dei diritti sociali, e nella lotta alla povertà più in particolare. Le associazioni aderenti a Eapn si aspettavano infatti che le raccomandazioni adottate dalla Commissione europea il 7 giugno «si concentrassero sull'obiettivo quantificato di ridurre la povertà di almeno 20 milioni di persone entro il 2020. Anche se la Commissione riconosce che gli Stati membri dovrebbero fare più sforzi per raggiungere quest'obiettivo numerico, non esprime alcuna raccomandazione credibile su come arrivarci». Le raccomandazioni della Commissione europea, sostiene Eapn, «costituiscono un tradimento alle speranze delle persone in situazione di povertà e delle organizzazioni che lottano contro la povertà in tutta Europa. Gli indirizzi di massima non toccano in alcun modo le cause reali dei problemi con cui deve confrontarsi oggi l'Europa: una crescente concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi, lo strapotere degli speculatori finanziari, il deterioramento della qualità dell'occupazione e la costante erosione dei servizi pubblici e dei sistemi di sicurezza sociale».

Come sottolineato a Eapn, la lotta contro la povertà non passa soltanto attraverso l'accesso al lavoro. Altri strumenti forniscono un contributo importante in diversi paesi, come ad esempio il programma di aiuti alimentari per i poveri creato nel 1987, composto da fondi della Politica agricola comune (Pac) assegnati agli Stati membri che li ridistribuiscono alle loro associazioni. Per alcune di loro, quest'apporto finanziario rappresenta fino al 50% delle risorse, addirittura il 90% in Polonia.

Il 21 giugno la Commissione europea ha annunciato una drastica riduzione del bilancio di questo programma. In un solo anno il suo ammontare sarà ridotto di quattro volte: da 500 milioni nel 2011 a

solo 113 milioni nel 2012. La Germania, sostenuta dalla Svezia, aveva presentato una denuncia dinanzi alla Corte di giustizia europea sulla base del fatto che i 500 milioni di euro del bilancio della Pac sono stati, in entrambi i paesi, un'assistenza puramente sociale che «avrebbe quindi perso qualsiasi collegamento con la Politica agricola comune» e che violerebbe i principi della Ocm (Organizzazione comune di mercato). La Corte europea di giustizia ha dato ragione alla Germania in una sentenza dello scorso aprile. Durante la sessione plenaria di luglio, il Parlamento ha adottato una risoluzione che invita «la Commissione e il Consiglio a far sì che il programma per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti prosegua negli ultimi due anni del periodo di finanziamento, ovvero 2012 e 2013, e nel successivo periodo di finanziamento 2014-2020 con una base giuridica che non possa essere contestata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea e mantenendo il massimale annuo di 500 milioni di euro, per garantire che le persone dipendenti dagli aiuti non versino in condizioni di povertà alimentare».

---

*Riferimenti:*

- ♦ Lettera di Eapn ai Ministri che si riuniscono nel Consiglio Occupazione e Affari sociali del 17 giugno 2011 (disponibile soltanto in inglese)  
[www.eapn.eu/images/stories/docs/EAPN-position-papers-and-reports/2011-letter-to-epsco-08-06-en.pdf](http://www.eapn.eu/images/stories/docs/EAPN-position-papers-and-reports/2011-letter-to-epsco-08-06-en.pdf)
- ♦ Consiglio, Futuro del metodo di coordinamento aperto in campo sociale (Mca). Approvazione del parere del Comitato per la protezione sociale, 23 maggio 2011  
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/11/st10/st10405.it11.pdf>
- ♦ Commissione europea, Assegnati 113 milioni di euro al programma 2012 a favore degli indigenti, Comunicato stampa del 20 giugno 2011  
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/756&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>
- ♦ Parlamento europeo, *Risoluzione sul programma per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione*, 7 luglio 2011  
[www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2011-0338+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2011-0338+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT)

---

#### 1.4 Congedi di maternità

I ministri dell'Occupazione e degli Affari sociali dell'Ue, riunitisi il 17 giugno scorso a Lussemburgo per il Consiglio Epsco, hanno di fatto

messo in stallo – Regno Unito e Germania in testa – la proposta di direttiva europea sulle lavoratrici in stato di gravidanza, nella speranza che la Commissione decida di abbandonare definitivamente il progetto. Nella proposta iniziale di direttiva, lanciata due anni fa, la Commissione prevedeva di aumentare la durata minima del congedo di maternità da 14 a 18 settimane, in conformità con le norme elaborate dall'Organizzazione Internazionale di lavoro. Questa decisione contrasta duramente con la posizione del Parlamento europeo, che nell'ottobre 2010 aveva deliberato – spingendosi più in là della Commissione – in favore di un congedo di maternità di 20 settimane e totalmente retribuito, sostenendo in tal modo le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità che sostiene la necessità per le madri di recuperare pienamente dopo il parto e di instaurare uno stretto legame con il neonato.

---

#### Riferimenti:

- ♦ Consiglio, Proposta di direttiva concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, 31 maggio 2011  
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/11/st10/st10541.it11.pdf>
- ♦ Consiglio, Comunicato stampa della 3099<sup>a</sup> sessione del Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori, 17 giugno 2011  
[www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_data/docs/pressdata/it/lisa/123436.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/lisa/123436.pdf)

#### 1.5 Oltre il Pil

Nella plenaria di giugno l'Europarlamento ha approvato il progetto di risoluzione della deputata conservatrice danese Anna Rosbach dal titolo *Non solo Pil. Misurare il progresso in un mondo in cambiamento*. Il testo, approvato in aula il 7 giugno 2011, fa seguito all'iniziativa «Beyond Gdp» (Non solo Pil) lanciata dal Parlamento, dalla Commissione, dal Club di Roma, dal Wwf e dall'Ocse nel novembre 2007 a Bruxelles, e alla Comunicazione della Commissione europea del 20 agosto 2009 [Com(2009)0433].

La relazione, piuttosto generica nei contenuti e poco incisiva nelle raccomandazioni, sottolinea come il Pil – indicatore della produzione e dell'attività economica dei mercati – sia diventato un parametro standard usato dai responsabili politici di tutto il mondo, senza tuttavia la capacità di misurare altri fattori di qualità della vita, come la sostenibilità ambientale, l'uso efficiente delle risorse, l'inclusione sociale



o il progresso sociale in generale. Sottolinea inoltre alcuni aspetti «ingannevoli» del Pil, ad esempio il fatto che le misure di riparazione a seguito di eventi quali incidenti e catastrofi naturali siano considerate un beneficio anziché un costo.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Beyond GDP  
[www.beyond-gdp.eu](http://www.beyond-gdp.eu)
  - ♦ Parlamento europeo, Progetto di risoluzione su *Non solo Pil. Misurare il progresso in un mondo in cambiamento*, 23 febbraio 2011  
[www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+COMPARL+PE-460.599+01+DOC+PDF+V0//IT&language=IT](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+COMPARL+PE-460.599+01+DOC+PDF+V0//IT&language=IT)
  - ♦ Commissione europea, *Non solo Pil. Misurare il progresso in un mondo in cambiamento*, 20 agosto 2009  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0433:FIN:IT:PDF>
- 

### *1.6 Diritti fondamentali dopo il Trattato di Lisbona*

La Fra (*European Union agency for fundamental rights*, Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea), ha pubblicato il 15 giugno scorso un rapporto sui principali sviluppi giuridici e politici nel 2010. Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ha acquisito infatti forza di legge. La Fra ricorda innanzitutto come tutti gli Stati membri, ad eccezione della Danimarca, siano stati condannati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Con 61 sentenze, l'Italia risulta tra i primi quattro paesi che hanno maggiormente violato i diritti dell'uomo, dopo Bulgaria, Romania e Polonia. Il rapporto critica in modo particolare i sistemi di asilo, l'emarginazione dei rom e le minacce alla protezione dei dati. La comunità rom rimane infatti il gruppo di minoranza maggiormente oggetto di discriminazione nell'Unione europea. La relazione deplora anche «il deterioramento delle condizioni di vita dei richiedenti asilo» in Grecia e in Italia e sottolinea la necessità di bilanciare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie rispetto alla potenziale minaccia contro altri diritti. Il rapporto cita il caso di *Google street view* e della potenziale minaccia che pone alla privacy e alla protezione dei dati.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Agence des droits fondamentaux de l'Union européenne, 2011, *Droits fondamentaux: développements juridiques et politiques clés en 2010*  
[www.fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/annual-report-2011-summary\\_FR.pdf](http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/annual-report-2011-summary_FR.pdf)
- 

*1.7 Frontiere, immigrazione e asilo*

Il 9 e 10 giugno i 27 ministri degli Interni hanno adottato delle conclusioni in materia di frontiere, immigrazione e asilo. Il documento approvato preconizza il rafforzamento della protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea, che dovrebbe permettere di lottare contro l'immigrazione clandestina e la criminalità transfrontaliera. Sono state anche adottate delle conclusioni relative alla procedura di adesione allo spazio Schengen di Bulgaria e Romania, nelle quali si afferma che il processo di valutazione è stato completato. Enar, il network europeo contro il razzismo, si è detta profondamente preoccupata dalle recenti proposte di reintrodurre controlli alle frontiere interne dell'Unione europea e invita gli Stati membri a non cedere alla paura e al populismo quando si tratta di affrontare questioni legate alla migrazione. L'Ue e i suoi Stati membri – ha detto Chibo Onyeji, presidente Enar – devono rendersi conto che la stragrande maggioranza delle persone in fuga dal conflitto in Libia si sono rifugiate in Nord Africa e nei paesi limitrofi e che soltanto un piccolo numero di loro sono arrivate sulle coste dell'Europa. Nel 2002 l'afflusso netto di migranti internazionali verso l'Ue-15 è stato di oltre 1,2 milioni, e ora 30mila rappresentano una situazione di crisi?

La Commissaria europea per gli Affari interni Cécilia Mallström ha inaugurato il 19 giugno a La Valletta (Malta) la sede dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo. Istituito con il regolamento 439/2010 del 19 maggio 2010, quest'ufficio dovrebbe «rafforzare la cooperazione pratica in materia di asilo fra gli Stati membri e fornire o coordinare il sostegno operativo agli Stati membri i cui sistemi di asilo e accoglienza sono sottoposti a una pressione particolare», come anche per tutti gli aspetti della valutazione delle domande di asilo e dell'accoglienza dei richiedenti. L'Ufficio dovrà anche organizzare e sviluppare la formazione destinata ai membri di tutte le amministrazioni e di tutti gli organismi giurisdizionali nazionali, e a qualsiasi tipo di servizio nazionale responsabile in materia di asilo negli Stati membri.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Consiglio, Comunicato stampa della 3096° sessione del Consiglio Giustizia e affari interni, 9-10 giugno 2011 (soltanto in inglese)  
[www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_data/docs/pressdata/en/jha/122516.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/jha/122516.pdf)
  - ♦ Enar, Comunicato stampa del 9 giugno 2011 (in inglese)  
<http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/pdfpress/2011-06-09.pdf>
  - ♦ Regolamento 439/2010 del 19 maggio 2010  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:132:0011:0028:IT:PDF>
- 

## 2. Osservatorio sociale europeo (Ose)

### 2.1 *The Eu Needs a Social Investment Pact*

In un *opinion paper* pubblicato di recente dall'Osservatorio sociale europeo (Ose), tre esperti sostengono che gli obiettivi a lungo termine delle politiche economiche e sociali dell'Ue non dovrebbero essere sacrificati dagli effetti a breve termine provocati dalla crisi bancaria che ha colpito l'economia mondiale nel 2008. Frank Vandebroucke, Anton Hemerijck e Bruno Palier riassumono i traguardi a lungo termine nel concetto di «*social investment imperative*» e mettono in guardia contro le reazioni di ripiego nazionali in materia di austerità e protezione sociale, che possono dividere ancora di più l'Europa.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Vandebroucke F., Hemerijck A. e Palier B., 2011, *The Eu Needs a Social Investment Pact*, Ose Paper Series, Opinion Paper n. 5, maggio  
[www.ose.be/files/OpinionPaper5\\_Vandebroucke-Hemerijck-Palier\\_2011.pdf](http://www.ose.be/files/OpinionPaper5_Vandebroucke-Hemerijck-Palier_2011.pdf)
- 

### 2.2 *Adoption du Paquet sur la gouvernance économique, pourquoi tant de hâte?*

Un anno dopo la costituzione del gruppo di lavoro sulla governance economica, questo *briefing paper* dell'Ose, a cura di Cécile Barbier, fa il punto della situazione per quanto riguarda l'evoluzione legislativa del pacchetto sulla governance economica.

*Riferimenti:*

- ♦ Barbier C., 2011, *Adoption du paquet législatif sur la gouvernance économique: pourquoi tant de hâte?*, Briefing Paper n. 7 giugno  
[www.ose.be/files/publication/OSEPaperSeries/Barbier\\_2011\\_OSEBriefingPaper7\\_juin2011.pdf](http://www.ose.be/files/publication/OSEPaperSeries/Barbier_2011_OSEBriefingPaper7_juin2011.pdf)

*3. Osservatorio Inca Cgil per le politiche sociali in Europa**Progetto Tesse (Transnational exchanges on social security in Europe)*

Sono disponibili sul portale dell'Osservatorio Inca Cgil per le politiche sociali in Europa ([www.osservatorioinca.org](http://www.osservatorioinca.org)) gli atti del II Atelier transnazionale del progetto europeo Tesse, svoltosi a Berlino il 9-10 giugno 2011, sul tema *Migrazioni e libera circolazione*, cui hanno partecipato oltre 40 operatori, esperti e sindacalisti di otto paesi Ue. I lavori dell'Atelier vertevano attorno a tre temi trasversali: Nuove regole di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, Nuovi lavori e nuove forme di mobilità, Strategie sindacali d'azione collettiva e di tutela individuale. Le relazioni introduttive sono state tenute da Stefano Giubboni (Università di Perugia), Canio Lagala (Università di Foggia), Henri Lourdelle (Ces/Etuc), Claude Denagtergal (Ces/Etuc) e Carlo Caldarini (Direttore del progetto Tesse). Nel pomeriggio del primo giorno i partecipanti si sono divisi in tre gruppi di discussione (gruppi focus):

- ♦ Diritto alla libera circolazione e alla residenza e diritto alla sicurezza sociale. La tutela individuale tra «lex loci laboris» e «lex loci domicilii» (Lavoratori tipici).
- ♦ Mobilità e diritto alla sicurezza sociale in un mercato del lavoro europeo frammentato e duale. La tutela individuale e l'azione sindacale nei confronti dei lavoratori atipici e precari (Lavoratori atipici e precari).
- ♦ Il coordinamento della sicurezza sociale nel contesto dell'Europa delle migrazioni. La legislazione applicabile ai cittadini provenienti da paesi terzi (Lavoratori dei paesi terzi).

Una tavola rotonda tra i rappresentanti sindacali, cui hanno partecipato Morena Piccinini (Inca), Serena Sorrentino (Cgil), Volker Rossocha (Dgb Germania), Claude Denagtergal (Ces), Euro Brozic (Oso Slovenia), Ricard Bellera (Cc.Oo. Spagna), Elisabeth Finet (Fgtb Bel-

gio) e André Fadda (Cgt Francia), ha concluso i lavori del secondo e ultimo giorno. Ricordiamo che sullo stesso portale dell'Osservatorio sono disponibili anche gli atti del I Atelier transnazionale del progetto Tesse, svoltosi a Bruxelles il 24-25 febbraio 2011, sul tema *I nuovi regolamenti europei sul coordinamento della sicurezza sociale. Interpretazioni e implicazioni, elementi di forza e di debolezza*.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Progetto Tesse (Transnational Exchanges on Social Security in Europe) [www.osservatorioinca.org/30/tesse.html](http://www.osservatorioinca.org/30/tesse.html)
  - ♦ I Atelier transnazionale (Bruxelles, 24-25 febbraio 2011) [www.osservatorioinca.org/30-657/tesse/bruxelles,-242522011.html](http://www.osservatorioinca.org/30-657/tesse/bruxelles,-242522011.html)
  - ♦ II Atelier transnazionale (Berlino, 9-10 giugno 2011) [www.osservatorioinca.org/30-669/tesse/berlin,-91062011.html](http://www.osservatorioinca.org/30-669/tesse/berlin,-91062011.html)
- 

*4. Pubblicazioni*

- ♦ Emerson M. (a cura di), 2011, *Interculturalism: Europe and its Muslims in Search of Sound Societal Models*, Centre for european policy studies, Bruxelles

Il Ceps (*Centre for european policy studies*) ha pubblicato un libro a cura di Michael Emerson, dal titolo *Interculturalism: Europe and its Muslims in Search of Sound Societal Models* (L'interculturalità: l'Europa e i suoi musulmani alla ricerca di modelli sociali sostenibili). Di fronte al fallimento dei dibattiti sul «multiculturalismo», gli autori propongono di definire un modello di «interculturalità» tra multiculturalismo e assimilazione. Il libro può essere scaricato gratuitamente all'indirizzo indicato qui di seguito.

---

*Riferimenti:*

- ♦ [www.ceps.eu/ceps/download/5722](http://www.ceps.eu/ceps/download/5722)
- 

- ♦ Clauwaert S. e Schömann I., 2011, *European Social Dialogue and Transnational Framework Agreements as a Response to the Crisis?*, «Etui Policy Brief», n. 4/2011

L'Istituto sindacale europeo (Etui) ha pubblicato uno studio di Clauwaert Stefan e Isabelle Schömann intitolato *European Social Dialogue*

*And Transnational Framework Agreements as a Response to the Crisis* (Il dialogo sociale europeo e gli accordi quadro transnazionale come risposta alla crisi?). Analizzando le risposte delle parti sociali nella crisi nel quadro del dialogo sociale europeo, gli autori sostengono la necessità di accrescere il ruolo delle parti sociali nella governance economica europea.

---

*Riferimenti:*

- ♦ [www.etui.org/research/Media/Files/EEEEPB/European-Social-Policy/4-2011-EN](http://www.etui.org/research/Media/Files/EEEEPB/European-Social-Policy/4-2011-EN)

- ♦ Galgóczi B., Leschke J. e Watt A., 2011, *Intra-EU Labour Migration: Flows, Effects and Policy Responses*, working paper 2009/03, update Spring

*Intra-Eu Labour Migration: Flows, Effects and Policy Responses* (La migrazione all'interno dell'Ue del lavoro: flussi, effetti e risposte politiche) è il titolo di un documento di lavoro pubblicato a maggio 2011 dall'Istituto sindacale europeo (Etui). Si tratta di un aggiornamento del capitolo introduttivo del libro *Eu Labour Migration since Enlargement: Trends, Impacts and Policies* (La migrazione da lavoro dopo l'allargamento nell'Unione europea: tendenze, impatti e politiche) pubblicato da Ashgate nel 2009, a cura degli stessi autori. Esso mette a fuoco gli effetti della crisi sulla mobilità del lavoro intra-Ue. Si basa principalmente sui recenti dati sulla popolazione e l'occupazione tratti dall'indagine europea sulle forze di lavoro.

---

*Riferimenti:*

- ♦ [www.etui.org/research/content/download/7966/37685/file/11%20WP%202009%2003%20Update%20WEB.pdf](http://www.etui.org/research/content/download/7966/37685/file/11%20WP%202009%2003%20Update%20WEB.pdf)

- ♦ European Commission, 2011, *Modernised Eu Social Security Coordination. Follow-up Report on the Implementation of Regulations (EC) No 883/2004 and (EC) No 987/2009*

L'8 e il 9 marzo 2011 la Commissione europea ha organizzato una serie di workshop tematici per raccogliere dalle istituzioni nazionali esperienze e raccomandazioni di prima mano sul nuovo pacchetto legislativo sul coordinamento Ue della sicurezza sociale, entrato in vigore il 1° maggio 2010 (Regolamenti n. 883/2004 e n. 987/2009). In

tutto sono stati analizzati sei settori della sicurezza sociale: Normativa vigente, pensioni, assegni familiari e indennità di malattia, indennità di disoccupazione e prestazioni per infortuni sul lavoro e malattie professionali. Per la preparazione di questi workshop, la Commissione europea aveva preliminarmente distribuito dei questionari per raccogliere opinioni, preoccupazioni e osservazioni di esperti e delle istituzioni nazionali. Hanno partecipato ai lavori delle due giornate circa 300 persone dei 27 paesi Ue e 80% di loro aveva risposto ai questionari. Questo rapporto, curato da Jitka Konopásková e Maija Sakslin, fornisce ora una panoramica delle risposte ai questionari e delle successive discussioni tra esperti e istituzioni nazionali.

---

*Riferimenti:*

- ♦ <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=6772&langId=en>
- ♦ Ces/Etuc, 2010, *Workplace Europe, I sindacati a sostegno dei lavoratori mobili e migranti*

La migrazione della manodopera è diventata un tema chiave per la Ces, in considerazione del ruolo svolto dai sindacati di tutta Europa nel promuovere il lavoro decente, l'integrazione, la coesione e la giustizia sociale. Una tematica che si inserisce trasversalmente nei settori riguardanti standard di lavoro, occupazione, protezione sociale e dialogo sociale. I sindacati devono anche operare per far sì che i diritti dei lavoratori migranti e mobili siano tutelati dalle normative, dalle politiche e dalle prassi degli Stati membri e delle parti in causa, facendo applicare, in materia di migrazione della manodopera, un approccio basato sui diritti. Questo documento della Ces illustra le attività e gli sforzi dei sindacati di tutta Europa per aiutare i lavoratori migranti e mobili, e evidenzia storie di successo, barriere e ostacoli che i sindacati devono affrontare ogni giorno in questo settore.

---

*Riferimenti:*

- ♦ [www.etuc.org/a/8204](http://www.etuc.org/a/8204)
  - ♦ «European Journal of Social Law», gennaio-febbraio-marzo 2011, numero 1, rivista trimestrale
- «European Journal of Social Law» è una nuova rivista accademica dedicata alla diffusione di studi, analisi e ricerche nel campo del diritto

del lavoro e della sicurezza sociale a livello europeo e internazionale. Diretta da Yves Jorens (Università di Gand, Belgio) e da Stefano Giubboni (Università di Perugia), questo primo numero contiene scritti di Christian Joerges, Luca Nogler, Koen Lenaerts, Charlotte O'Brien, Rufat Babayev.

---

*Riferimenti:*

- ♦ [www.ejss.eu](http://www.ejss.eu)
- 

## 5. Dati da non perdere

### 5.1 Integrazione degli immigrati

A giugno 2011 Eurostat ha pubblicato i risultati dello studio pilota *Indicators of Immigrant Integration* (Indicatori di integrazione degli immigrati) realizzato nel quadro del progetto Saragozza per l'identificazione di indicatori comuni di integrazione. Il rapporto include, per ogni Stato membro, il metodo di calcolo degli indicatori di integrazione degli immigrati sulla base dei dati delle indagini Ue sulle forze di lavoro (Eu-Lfs), delle statistiche sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc), dei dati Eurostat sulle migrazioni e sul programma dell'Ocse per la valutazione internazionale degli studenti (Pisa). Gli indicatori si applicano a quattro aree politiche: lavoro, istruzione, inclusione sociale e cittadinanza attiva.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Eurostat, 2011, *Indicators of Immigrant Integration. A Pilot Study*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-RA-11-009/EN/KS-RA-11-009-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-RA-11-009/EN/KS-RA-11-009-EN.PDF)
- 

### 5.2 Disoccupazione

Secondo uno studio pubblicato da Eurostat il 31 maggio, il tasso di disoccupazione ad aprile 2011 è stato del 9,9% nella zona euro e del 9,4% nell'insieme dei paesi Ue, senza variazioni di rilievo quindi rispetto al mese precedente. I dati indicano che oltre 15,5 milioni di persone sono disoccupate nel mese di aprile nella zona euro e oltre



22,5 milioni nell'intera Unione europea. I tassi di disoccupazione più bassi sono stati registrati nei Paesi Bassi (4,2%), in Austria (4,2%) e in Lussemburgo (4,5%). I più alti in Spagna (20,7%), Lituania (17,3%) e Lettonia (17,2%).

---

*Riferimenti:*

- ♦ Eurostat, *Euro area unemployment rate at 9.9%*  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/3-31052011-BP/EN/3-31052011-BP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-31052011-BP/EN/3-31052011-BP-EN.PDF)
- 

### 5.3 Occupazione

Secondo le stime preliminari basate sui conti nazionali pubblicate da Eurostat a inizio giugno, nel primo trimestre del 2011 il numero di occupati è rimasto stabile nella zona dell'euro e nell'Unione europea, rispetto al trimestre precedente. Rispetto al primo trimestre 2010, le stime indicano un aumento dello 0,1% per l'area dell'euro e dello 0,3% nei 27 Stati membri. Nel medesimo periodo, in Italia l'occupazione risulta invece diminuita dello 0,7%. In totale, 223 milioni di uomini e donne risultano avere un lavoro nell'Unione europea nel primo trimestre del 2011, tra cui 146,5 milioni nella zona euro. L'occupazione sembrerebbe essere aumentata soprattutto nei servizi finanziari e commerciali e nell'industria manifatturiera.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Eurostat, *Euro Area and EU27 Employment Stable*  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/2-16062011-AP/EN/2-16062011-AP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/2-16062011-AP/EN/2-16062011-AP-EN.PDF)
- 

### 5.4 Costo del lavoro

Nel primo trimestre del 2011 il costo orario del lavoro nell'Ue è aumentato del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nell'ultimo trimestre 2010 la crescita era stata soltanto dell'1,5. Le due componenti principali del costo del lavoro, ossia retribuzioni propriamente dette e altri costi non salariali (oneri a carico dei lavoratori e imposte), non sono però cresciute alla stessa velocità. I salari e stipendi per ora lavorata sono infatti aumentati del 2,6% mentre i costi non salariali del 3,5% nel primo trimestre 2011. Questi, in sintesi, i dati resi noti da Euro-

stat lo scorso 20 giugno. In questa comparazione non sono disponibili i dati aggiornati per l'Italia. Si evince però che nell'ultimo trimestre 2010 la crescita dei costi salariali nel nostro paese era stata la metà della media Ue.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Eurostat, *Euro Area Hourly Labour Costs Rose by 2.6%*  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/3-20062011-AP/EN/3-20062011-AP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-20062011-AP/EN/3-20062011-AP-EN.PDF)
- 

*5.5 Acquisizioni della cittadinanza*

Secondo i dati resi noti il 10 giugno scorso da Eurostat, nel 2009 776.000 persone hanno acquisito la cittadinanza di uno Stato Ue, ossia l'11% in più rispetto al 2008. Un dato in controtendenza rispetto ai due anni precedenti, quando le acquisizioni di cittadinanza erano state sempre in calo. L'inversione di tendenza si spiega soprattutto con il dato relativo al Regno Unito (74.000 acquisizioni di cittadinanza in più rispetto al 2008) dopo un anno in cui Londra era stata piuttosto parco nella concessione di cittadinanza. Complessivamente più della metà dei titoli di cittadinanza concessi a livello europeo sono stati rilasciati da Regno Unito (26%), Francia (18%) e Germania (12%). Un aumento delle concessioni di cittadinanza si è registrato anche in Italia (+6.000 rispetto al 2008) che rappresenta ora circa il 7% delle acquisizioni. Da notare anche il dato dei cittadini di origine italiana residenti all'estero e che hanno acquisito la nazionalità del nuovo paese, che in misura percentuale è particolarmente importante non soltanto in paesi di antica migrazione italiana, come Lussemburgo (9% delle nuove acquisizioni di cittadinanza) e Belgio (5,6%), ma anche ora in paesi come Slovenia (10,5%) e Repubblica Ceca (11,1%).

---

*Riferimenti:*

- ♦ Eurostat, *EU27 Member States granted citizenship to 776 000 persons in 2009*  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/3-10062011-AP/EN/3-10062011-AP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-10062011-AP/EN/3-10062011-AP-EN.PDF)
- 

*5.6 Invecchiamento della popolazione*

L'8 giugno Eurostat ha pubblicato le sue proiezioni demografiche per il periodo dal 2010 al 2060. La popolazione dei 27 paesi membri

dell'Unione europea, attualmente 501 milioni, dovrebbe raggiungere un picco di 526 milioni nel 2040 per poi stabilizzarsi attorno a 517 milioni nel 2060. Lo studio prevede anche un forte aumento della popolazione anziana, a causa della bassa fertilità e dell'aumento dell'aspettativa di vita. Secondo Eurostat, nel 2060 la popolazione di età superiore a 80 anni rappresenterà il 12% della popolazione totale, con variazioni comprese tra 9% (Irlanda, Cipro e Regno Unito) e 14% (Italia, Spagna e Germania).

---

*Riferimenti:*

- ♦ Eurostat, *The Greying of the Baby Boomers*  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-SF-11-023/EN/KS-SF-11-023-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-023/EN/KS-SF-11-023-EN.PDF)
- 

*5.7 Cifre chiave*

*Key figures on Europe* (Cifre chiave in Europa) presenta una selezione completa dei dati statistici sull'Europa e fornisce una guida per la vasta gamma di dati disponibili gratuitamente dal sito di Eurostat (<http://ec.europa.eu/eurostat>). La maggior parte dei dati si riferiscono al periodo 1999-2009 e alcuni indicatori sono disponibili anche per altri paesi, ad esempio Stati membri dell'Efta, paesi candidati all'Unione europea, Giappone e Stati Uniti. In tutto oltre 130 tabelle statistiche e grafici su economia e finanza, popolazione, sanità, istruzione e formazione, mercato del lavoro, condizioni di vita e protezione sociale, industria, commercio e servizi, agricoltura, silvicoltura e pesca, commercio internazionale, trasporti, ambiente, energia, scienza e tecnologia.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Eurostat, 2011, *Key figures on Europe*: Publications Office of the European Union, Lussemburgo  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-EI-11-001/EN/KS-EI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-EI-11-001/EN/KS-EI-11-001-EN.PDF)
- 

*5.8 Entrate fiscali*

Le entrate fiscali (compresi i contributi sociali) rappresentano più del 90% del totale delle entrate pubbliche nell'Unione europea. Nel 2009

le entrate derivanti da contributi sociali si sono rivelate più stabili delle entrate derivanti dalle imposte correnti sul reddito, patrimonio, ecc. Questi due tipi di entrate formano rispettivamente il 35,5% e il 30,9% del gettito fiscale totale, mentre un altro 33,1% è rappresentato dalle imposte sulla produzione e sulle importazioni. L'impatto della crisi economica e finanziaria si è manifestato visibilmente con il calo delle entrate fiscali e con il cambiamento del peso relativo delle diverse componenti. Nel 2009, le entrate fiscali (compresi i contributi sociali) dell'insieme dell'Ue sono state pari al 39,7% del Pil. Il rapporto entrate fiscali/Pil è stato più elevata in Danimarca (49,0%), Svezia (47,4%) e Belgio (45,9%), mentre le percentuali più basse sono state registrate in Lettonia (27,0%) e Romania (27,8%). Al sesto posto l'Italia, con un rapporto entrate fiscali/Pil del 43,4%.

---

*Riferimenti:*

- ♦ Eurostat, 2011, *Tax revenue in the European Union*, 26/2011  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-SF-11-026/EN/KS-SF-11-026-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-026/EN/KS-SF-11-026-EN.PDF)
-